



Isaia: 41, 24

“ Ecco, voi siete niente, l’opera vostra non vale nulla. È una cosa abominevole scegliere voi! ”



È il Signore che parla per bocca del profeta *Isaia* rivolgendosi ai suoi nemici che son coloro che non riconoscono *Dio* o che addirittura osano sfidarlo mettendo in dubbio la sua parola e la sua giustizia. Infatti, precedentemente, nello stesso capitolo al verso 17, il profeta riporta che il Signore dice: “*I miseri e i poveri cercano acqua, e non ce n’è; la loro lingua è secca dalla sete. Io, il Signore, li esaudirò. Io il Dio d’Israele, non li abbandonerò*”. Essendo la sua parola vera e attendibile non dà adito a dubbi, ed è valida per ieri come per oggi dal momento che i miseri e i poveri esistono ancora e non c’è nessuno che se ne prenda cura in termini legislativi e di rimozione delle cause che portano all’indigenza e all’umiliazione. Tutto sembra svolgersi nella normalità, quasi fosse, ormai, un dato di fatto incontrovertibile e accettato, delegato soltanto alla *buona volontà* di qualcuno o ad un *Samaritano* di passaggio, anche ora, come allora, molti preti si scansano incrociando un povero, un miserabile, un migrante.

Pur essendo restio alla attualizzazione della parola, il mio amico *Don* non può negare che il problema sussiste ed è drammatico più di allora, visto che la povertà riguarda interi stati e territori i quali sono ridotti in miseria solo per garantire l’opulenza dell’Occidente. Letteralmente i poveri e i miseri chiedono acqua per dissetare la loro sete e noi quasi neanche più ci indigniamo, non sentiamo il peso e neppure la vergogna; attratti dalle briciole di una ricchezza spropositata rincorriamo i luoghi comuni pur di partecipare alla spartizione delle suddette briciole vanificando la parola di *Dio* la quale ha come oggetto tutte quelle categorie di persone definite *ultime* perfino da chi si pensa *penultimo* o *terzultimo*: strano modo di approcciarsi verso un libro che contiene *la Parola* come ispirata da *Dio* e come tale andrebbe interiorizzata, elaborata e osservata!

Siamo presi ormai dal *non-senso*, dalla cecità, dall’*incofessabilità*, incapaci di guardarci nella nostra nudità, nella nostra follia; procediamo affetti da zoppia senza neanche la paura di dove ci porterà tanto sfacelo. Siamo diventati talmente insensibili da rigettare i migranti, i profughi, se non muoiono in mare, siano essi donne o bambini in fuga da guerre atroci, in fuga dalla fame; alziamo muri di confine per difendere i beni accumulati anche grazie allo sfruttamento, alla colonizzazione dei popoli da cui vengono i richiedenti asilo. ¿Può essere gradito al Signore tutto ciò? Egli ci ha squalificati e a chiare lettere ci dice: “**voi siete niente, l’opera vostra non vale nulla.**” E ce lo dice non una volta sola ma ogni qualvolta apriamo le *Scritture* per leggere la sua parola.

Serve a poco osservare i riti e i precetti con annesse processioni, nominare il nome di *Dio* ripetutamente se poi egli non vive nel nostro cuore e lo ignoriamo nei comandi che ci ha dato: “*Questo popolo mi onora con le labbra, ma il loro cuore è lontano da me. Invano mi rendono il loro culto, insegnando dottrine che sono precetti di uomini*”; questo è ciò che è scritto nel capitolo 15, versetti 7-9, del *Vangelo* di *Matteo* (che poi è la citazione di *Isaia* cap. 29, versetto 13). Anche *Giovanni* nella sua *Prima Lettera*, capitolo

4, versetto 20, scrive: “*Se uno dice: «Io amo Dio», ma odia suo fratello, è bugiardo; perché chi non ama suo fratello che ha visto, non può amare Dio che non ha visto.*” E Giacomo nella sua Lettera rincara la dose scrivendo: “*A che serve, fratelli miei, se uno dice di avere fede ma non ha le opere? Può la fede salvarlo? Se un fratello o una sorella non hanno vestiti e mancano del cibo quotidiano, e uno di voi dice loro: «Andate in pace, scaldatevi e saziatevi», ma non date loro le cose necessarie al corpo, a che cosa serve?*” Ecco da dove scaturisce la seconda parte del versetto iniziale: “**È una cosa abominevole scegliere voi!**” Difatti Dio, lo dice a chiare lettere, non si accontenta del formalismo religioso, di un’etichetta di chiesa, di un movimento delle opere intrallazzato col potere mafioso per speculare sui migranti e sui poveri, sugli *ultimi*; Dio vuole un cuore ravveduto e rinnovato che incarni la sua testimonianza qui sulla terra nella sequela del suo figlio Gesù Cristo.

Forse la cosa abominevole è scegliere chi in nome di Dio si macchia di nefandezze perché pensa che quella sia la via giusta: la volontà del Signore; quante volte abbiamo anteposto le nostre idee, le nostre intenzioni, le nostre sicumere al pensiero di Dio, sostituendoci alla sua onniscienza, alla sua deità, ai suoi disegni, dimenticando che lui può tutto e non ha bisogno d’interpreti per mettere a segno la sua parola? Sono molti i peccati di omissione dei quali facciamo fatica ad avere coscienza ma non fare il bene quando lo si può fare è *l’omettere* di farlo e questa omissione non ci assolve. Non basta attenersi ai comandamenti pensando di adempierli quando invece non si osserva il più grande: *Ama il tuo Dio!* Ma amare Dio vuol dire *amare il prossimo!* Pensare di scindere questi due comandi di Cristo significa tra(sgre)dire l’intero corpus della Legge del Padre. Infatti Giacomo, il primo responsabile della prima chiesa cristiana di Gerusalemme dopo l’ascesa di Gesù al cielo scrive nella sua Lettera: “*chiunque infatti osserva tutta la legge, ma la trasgredisce in un punto solo, si rende colpevole su tutti i punti*” (cfr. Lettera di Giacomo, cap. 2, versetto 10).

Non pretendo di essere nell’ortodossia della fede, lascio ad altri, per esempio al mio amico Don, il compito di giustificare ed assolvere, di elaborare e tramandare, io mi limito a leggere e riportare l’autenticità della Scrittura, quale Parola di Dio! E per me chi non fa nulla per i poveri, per gli esclusi, per i miserabili, per i migranti, per i popoli oppressi, per la pace, (di cui nel discorso della montagna, o delle beatitudini, (Matteo 5, 9) Gesù dice: “*Beati i costruttori di pace perché saranno chiamati figli di Dio*”), per gli ultimi, per gli infimi, fosse pure soltanto una preghiera fatta col cuore, non può dirsi cristiano ed è inutile che invochi Dio finché non prende un piccone e demolisce i nuovi costruendi muri della vergogna: ¡hai voglia a costruire nuove chiese, tra l’altro su un vincolo idrogeologico, anziché nuove case per i migranti! Il profeta Isaia senza scandalo alcuno e per volontà di Dio, recita ancora, nello stesso capitolo ai versetti 28 e 29: “*Io guardo e non c’è nessuno; non c’è tra di loro nessuno che sappia dare un consiglio, che, se io lo interrogo, possa darmi risposta. Ecco, tutti quanti costoro non sono che vanità; le loro opere non sono nulla, i loro idoli non sono che vento e cose da niente*”.

¡Ecco, senza nessuno scandalo, questo è quanto!